

Box 6 Dallo studio di caso - "REGIONES: un approccio di sistema allo sviluppo di learning region"

Avviso 5/01 dal titolo: Misura II. 1. C.

Attuatori: STOA, Project & Planning; IFOA; Associazione ALISEI; Scienter Scarl

Il processo di trasferimento riguarda la buona pratica (buona pratica) sviluppata dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito del progetto ADAPT REGIONES (suddiviso in due fasi J100 REGIONES e REGIONES Bis) finalizzata a migliorare la qualità dell'offerta formativa soprattutto in risposta alle esigenze delle imprese e del mondo del lavoro e introdurre innovazioni nei sistemi formativi ed educativi.

Le azioni svolte dalla Regione Emilia Romagna hanno costituito un modello di "learning regions" i cui principi, nell'ambito del processo di trasferimento, si intendevano trasferire nella Regione Campania.

Il processo di trasferimento appare caratterizzato da:

- un trasferimento territoriale, che ha dilatato l'esperienza della buona pratica, svoltasi nella Regione Emilia Romagna e nelle altre regioni europee coinvolte, nella Regione Campania;
- un trasferimento metodologico, che ha mirato a favorire l'instaurarsi di modalità comportamentali, modelli organizzativi, collegamenti e interazioni necessari per l'implementazione della buona pratica, e non a trasmetterle solo contenuti e strumenti operativi;
- un trasferimento evolutivo, impostato, sin dalla fase progettuale, sull'analisi del quadro di esperienze da trasferire, sull'adeguamento di esse alle specifiche situazioni da verificare sul territorio e nella concreta strutturazione delle relazioni fra partner e con gli interlocutori dei contesti di trasferimento che sono stati soggetti attivi.

Le esigenze e priorità individuate dalla Regione Campania le attività sono state modificate. Attraverso la ricostruzione dello scenario di riferimento e del contesto della Regione Campania. Contemporaneamente è stato realizzato un "Rapporto di valutazione di impatto circa l'esperienza J100 REGIONES e REGIONES Bis" al fine di presentare nel modo più completo possibile l'esperienza ai soggetti campani. Questa prima fase del progetto ha consentito e agevolato l'attuazione della seconda fase riguardante l'integrazione e la trasferibilità della Buona pratica nel contesto campano. Infatti, la partnership ha formulato una "proposta progettuale", coerente con quanto emerso dalle analisi condotte, che è stata presentata all'amministrazione campana e in particolar modo all'assessorato all'Istruzione e Formazione, Lavoro e Politiche Sociali, Politiche Giovanili e Problemi dell'Immigrazione.

La proposta progettuale si prefiggeva come obiettivi generali il miglioramento della qualità e della flessibilità delle risposte di formazione alle PMI, miglioramento della capacità di gestione e di innovazione dei sistemi formativi regionali attraverso la comparazione e lo scambio delle metodologie e delle pratiche adottate dalla Regione Emilia Romagna. A seguito di questi incontri è stata definita la priorità dell'amministrazione campana identificabile nell'integra-

zione tra sistemi e in particolar modo sul tema della Formazione Integrata Tecnico Superiore. La scelta dell'ambito privilegiato verso il quale focalizzare l'attenzione del trasferimento ha indotto il partenariato ad allargare il Piano di Qualità, previsto come strumento di governo del processo di trasferimento, anche al contenuto diretto del trasferimento. Il Piano di Qualità fornisce quindi: elementi di base per gestire e attuare il processo di trasferimento di buone pratiche secondo standard minimi di qualità, l'orientamento alla qualità nella progettazione, gestione, monitoraggio e valutazione (ex ante e ex post) degli IFTS. Particolare interesse è stato dedicato dall'Amministrazione campana al sistema di monitoraggio tecnico, gestionale ed amministrativo dei corsi IFTS adottato dalla Regione Emilia Romagna. Circa questo argomento sono stati organizzati degli incontri tecnici di approfondimento, anche in Emilia Romagna, tra i funzionari della Regione Emilia Romagna e della Regione Campania. La regione Emilia Romagna ha messo a disposizione dei funzionari campani tutte le informazioni e le competenze in possesso sull'argomento. Nell'ambito delle azioni svolte nel processo di trasferimento è stato formulato un piano di comunicazione che ha previsto massima diffusione delle informazioni, dei risultati e dei prodotti.

La buona pratica in sé, o meglio nella forma in cui si è configurata come esperienza complessiva da trasferire, appare senza dubbio un esempio di riuscito strumento di miglioramento innovativo della qualità dell'offerta formativa, di sviluppo di un sistema di collaborazione interistituzionale a livello regionale, interregionale e transnazionale. Al tempo stesso, l'esperienza della Regione Emilia Romagna, che si configura appunto come una conseguenza positiva della più ampia esperienza di partenariato interregionale e transnazionale nel quadro dell'ADAPT originario, si è rivelata suscettibile di un trasferimento capace di "riprodurre" esiti altrettanto efficaci solo alla condizione che anche nelle diverse situazioni e nei diversi contesti di applicazione permanessero tutte le condizioni strutturali (politiche e organizzative, innanzitutto) che ne hanno reso possibile il successo originario. Questa constatazione non comporta tanto un giudizio di merito che modifichi il riconoscimento della positiva funzionalità della buona pratica nel suo trasferimento dalla realtà della Regione Emilia Romagna a quella della Regione Campania, quanto la presa d'atto di una caratteristica "forte" della buona pratica stessa, che si rivela, sostanzialmente, attraverso appunto l'esperienza della sua "applicazione" ad un contesto decisamente diverso per caratteristiche complessive (ed anche per capacità di adesione, ricezione e assunzione in proprio degli elementi che la caratterizzano). Si tratta, come si è accennato in precedenza, di una sorta di "flessibilità totale", o di adattabilità funzionale alle situazioni di contesto, che produce, con tutta evidenza, la possibilità di far fronte - rapidamente e senza modificare radicalmente gli obiettivi di fondo dell'intervento - alle variabili non previste e alle difficoltà di adattamento dei nuovi contesti.

Nel caso del trasferimento alla Regione Campania, il mutare delle condizioni di riferimento e dello sfondo istituzionale, nonché le pesanti difficoltà prodotte da una forse non sufficientemente valutata ristrettezza di tempi e discrepanza di rapporti con le strutture referenti della Regione stessa, hanno in larga misura "deviato" il trasferimento, se non dalle finalità generali, da alcuni dei suoi obiettivi specifici. L'impostazione originaria della buona pratica - di stimolazione interistituzionale tesa al confronto fra esperienze diverse, e ad agevolare la sperimentazione di innovazioni nel sistema formativo nella prospettiva di una sistematizzazione e di una integrazione delle innovazioni stesse - ha registrato, nel caso in esame, una sostanziale trasformazione rispetto al quadro degli obiettivi originari, concentrandosi fondamentalmente, su quello del sostegno all'innovazione, incarnato in una tipologia funzionale di "assistenza tecnica" alla organizzazione ed attuazione dell'IFTs.

L'attuazione del trasferimento della buona pratica originaria ha portato a risultati che appaiono coerenti e consequenziali rispetto al progetto. Il partenariato ha adottato durante il processo di trasferimento un approccio di autovalutazione continua rispetto alle diverse componenti del sistema e le diverse attività. Questo approccio ha consentito di raccogliere e elaborare un patrimonio di informazioni e di elementi fondamentali per la progettazione di azioni future sul tema dei sistemi integrati in particolar modo tra sistema formativo e mondo del lavoro. Il processo di trasferimento ha inoltre coinvolto attori chiave del contesto politico e socio economico della Regione Campania creando e implementando reti di collaborazioni. I momenti di scambio e di formazione, supportati dai numerosi documenti/report prodotti dal partenariato, hanno stimolato importanti riflessioni riguardanti il sistema degli IFTS della Regione Campania e hanno permesso di individuare le criticità e le aree di sviluppo. Come ad esempio la necessità di una metodologia di analisi dei fabbisogni professionali del mercato del lavoro, necessaria per programmare un'offerta formativa che risponda a tali necessità, e un sistema di valutazione e monitoraggio degli IFTS. Inoltre, la presenza e il supporto offerto dalla Regione Emilia Romagna, che ha diffuso e messo a disposizione la propria esperienza in materia, ha sollecitato le diverse rappresentanze all'implementazione di strumenti e metodologie. Altro risultato da non trascurare è il rapporto di collaborazione che si è instaurato tra i partner dell'ATI.